

Londra, Dublino e Stoccolma accoglieranno i 41 casi più gravi grazie all'emozione suscitata dalla storia della piccola Irma. Il governo italiano utilizzerà un ponte aereo. Bologna offre ospitalità. I capi militari serbi accettano di non intralciare l'evacuazione

«Pronti a salvare i bimbi di Sarajevo»

Parte l'operazione umanitaria. Si muove anche l'Italia

La Gran Bretagna accoglierà venti dei quarantuno bambini e adulti gravemente feriti di Sarajevo, sedici andranno in Svezia e cinque in Irlanda. Altri paesi si candidano ad ospitare altri piccoli feriti in Bosnia. Il governo italiano utilizzerà il ponte aereo Falconara-Sarajevo per trasportare alcuni piccoli profughi. Attivati la Farnesina e la Croce Rossa. Bologna offre ospitalità a dieci bambini.

ROMA. E alla fine la solidarietà si mette in moto. Le foto della piccola Irma, sospesa tra la vita e la morte, hanno scosso la coscienza europea, spesso assente e distratta.

Governi, gente comune, città e municipi si danno da fare. «Sembra Natale», ha commentato un portavoce dell'Onu. Ma la macchina della solidarietà parte con grande ritardo e tra mille ostacoli. Gran Bretagna, Svezia e Irlanda sono disponibili ad accogliere quarantuno piccoli profughi, i casi più gravi individuati da una commissione dell'Onu. Lo ha annunciato il premier inglese Major che si è consultato con i colleghi svedese e irlandese. Un ponte aereo potrebbe essere organizzato nelle prossime 24 ore.

I capi militari serbi, sempre attenti a dosare cinismo e sorrisi sui mass media, hanno detto di essere disponibili a favorire l'evacuazione dei bambini feriti o malati.

La Gran Bretagna accoglierà venti dei quarantuno bambini e adulti gravemente feriti nel mattatoio di Sarajevo, sedici andranno in Svezia, cinque in Irlanda. Altri piccoli profughi saranno accolti nei paesi europei; la Svizzera ha offerto ospitalità per cinque feriti.

L'Italia sta organizzando l'ospitalità. L'iniziativa è partita da Palazzo Chigi: la Farnesina ha allertato l'Unità di crisi. Il Ministero degli Esteri ha preso contatto con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati a Ginevra per sollecitare la selezione dei casi più urgenti di minori bosniaci feriti ad accogliere in strutture ospedaliere in Italia un certo numero di giovani vittime del conflitto. Nei prossimi giorni un medico della Cooperazione italiana dell'equipe inviata in Croazia per assistere i profughi raggiungerà Sarajevo per contribuire, d'intesa con il team delle Nazioni Unite, ad individuare il gruppo di minori

da evacuare nel nostro Paese. Il ministro della Difesa Fabio Fabbri e degli Affari sociali Fernanda Conti si sono incontrati ieri per definire l'organizzazione della missione. Fabbri non ha nascosto le difficoltà. I cannoni serbi sono sempre puntati sull'aeroporto di Sarajevo e ottenere il benestare delle autorità dell'Onu per il salvataggio dei piccoli non è facile. L'operazione potrebbe scattare in tempi molto rapidi; per il trasporto dei piccoli profughi sarà utilizzato il ponte aereo tra Sarajevo e Falconara nelle Marche.

In Italia molte città si sono candidate all'accoglienza. Bo-

logna e Modena, dove da tempo funzionano organizzazioni e strutture per la solidarietà nei confronti dei profughi della ex Jugoslavia, si sono fatte avanti. Il comune di Bologna ha inviato due distinte lettere al presidente del consiglio Ciampi e al ministro degli Esteri Andreotti rivolgendole loro un accorato appello affinché il governo italiano intensifichi l'aiuto umanitario alle popolazioni. Bologna si candida ad ospitare e curare dieci bambini di Sarajevo.

Modena è disponibile ad accogliere nel proprio policlinico uno dei bambini ricoverati nell'ospedale di Sarajevo.

Alcuni bambini bosniaci sono già in Italia da alcuni giorni per sottoporsi a delicati interventi chirurgici. Sono sette tra bambini e adolescenti di Sarajevo, più un adulto, ospiti in diversi ospedali del nostro paese grazie all'operazione umanitaria che ha preso il via dall'iniziativa di una società di medici bosniaci. Questi, dopo aver individuato i casi più gravi, si sono messi in contatto con l'ambasciata italiana a Zagabria che a sua volta si è rivolta ai ministeri degli Esteri e dell'Interno.

Condotta dalla Croce Rossa Italiana su mandato della presidenza del Consiglio, l'opera-

zione è iniziata alcune settimane fa, quando è atterrato in Italia un aereo Onu, un Fokker militare olandese, proveniente dalla capitale bosniaca. I sette hanno bisogno di cure urgenti, qualcuno perché affetto da gravi malformazioni, altri perché gravemente feriti dai cecchini o da schegge di granate. I costi ospedalieri - spiega la Croce rossa italiana - sono coperti dalle prefetture, così come quelli per il mantenimento degli accompagnatori, ai quali sono stati concessi permessi di soggiorno della durata di un anno. Ervin Catic, 17 anni, musulmano, è stato operato alla fine di luglio presso l'Istituto di

Scienze Oftalmiche e Neurochirurgiche dell'università di Siena. L'intervento, molto complesso, ha permesso di estrargli dall'occhio sinistro un proiettile. Civa Selvin, dieci anni, è stato invece operato all'Ospedale civile di Legnano e l'intervento di chirurgia plastica gli ha salvato il braccio destro. E presso il policlinico S. Orsola-Malpighi di Bologna verrà operato nei prossimi giorni un giovane bosniaco affetto da una grave malformazione cardiaca. Altri bambini sono ricoverati presso l'ospedale Rizzoli, sempre di Bologna, al Policlinico e al San Camillo di Roma. □ 7.F.



La piccola Gordana Boskovic, abbandonata dai genitori in un ospedale di Sarajevo. A sinistra, Nadia Sise, ferita da un proiettile. Sopra, una montagna di lettere, fiori e regali destinati alla piccola Irma. In alto a destra, il padre



Irma in coma Disperati tentativi di salvarla

LONDRA. Irma è in coma. Forse per lei il soccorso dei potenti è arrivato troppo tardi.

Una ecografia ha confermato che ogni ulteriore intervento chirurgico - dopo quello compiuto lunedì notte per estrarre le schegge dalla schiena - sarebbe in questa fase inutile. La bambina è priva di conoscenza, legata ad una macchina salva-vita. I medici le somministrano antibiotici e vari farmaci per sostenere il cuore indebolito e combattere la violenta meningite che la sta divorando. Su Irma morirà, sarà una sconfitta non solo per i medici dell'ospedale pediatrico londinese, uno dei più attrezzati del mondo, ma anche per quel disperato chirurgo di Sarajevo che con il suo appello aveva attirato l'attenzione della stampa internazionale rendendo così possibile l'evacuazione di Irma.

Ma sarà anche una sconfitta per quelle centinaia di persone che in questi giorni hanno sommerso l'ospedale di Londra con regali, fiori e messaggi per la bambina.

Quella di ieri è stata una giornata drammatica, piena di avvenimenti. Anche il padre di Irma, è voluto scendere in campo e, tenendo stretta in braccio l'altra sua bambina, ha chiesto al mondo di fare qualcosa per fermare il massacro di Sarajevo. Un appello, quello di Ramiz Hadzimiralovic, di grande effetto proprio perché quasi balbettato da un uomo semplice ancora sotto shock per la tragedia che ha sconvolto la sua famiglia: la moglie morta, una figlia straziata, lui e la piccola Medina catapultati in un paese sconosciuto. «Sarajevo - ha detto - è diventata un grande campo di concentramento, senza acqua, senza gas, senza cibo ed elettricità».

Ospedale tedesco senza pietà Muore profuga: «Non può pagare»

BONN. Prima di Irma, c'è stata Selma. Aveva 8 anni, viveva a Sarajevo, è morta per le ferite da granata, e per l'agghiacciante rifiuto ad accoglierla da parte di un ospedale tedesco: per operarla chiedevano 59 mila dollari, che nessuno ha potuto pagare. E quando si è fatta avanti un'altra clinica, in Belgio, disposta ad accoglierla gratuitamente era troppo tardi: il fisico di Selma non ha retto, le ustioni l'hanno uccisa.

Questa nuova tragica storia risale a un mese fa, ma solo ieri la sezione tedesca dell'Unicef ha deciso di renderla nota al mondo intero, sulla scia dell'enorme

commozione suscitata dalla vicenda della piccola Irma. E' l'inizio di luglio, quando Selma Sise viene investita da una granata da mortaio, mentre sta giocando in una strada di Sarajevo. Le sue condizioni appaiono subito gravissime: le ustioni le ricoprono tutto il volto, senza l'immediato ricovero in un centro specializzato è morte sicura. L'8 luglio, si decide dunque il trasferimento d'urgenza in Germania. Ma il primo ospedale contattato rifiuta di operarla, in mancanza di garanzie sul pagamento delle spese. Ci vogliono 59 mila dollari, potrebbe provvedere un organismo internazionale, ma ci sono i tempi burocratici da rispettare. La ricerca di un

altro ospedale richiede due giorni: troppa per le capacità di resistenza della bambina. Il 10 luglio, arriva l'ok di una clinica belga, ma Selma neppure ci arriva: muore durante il trasferimento in elicottero. Nel raccontare l'accaduto, l'Unicef tedesco ha lanciato un proprio appello in favore di tutti i piccoli feriti della Bosnia. «Il nostro problema - è stato sottolineato - è trovare ospedali disposti ad accogliere i bambini feriti di Sarajevo e di tutta la Bosnia senza chiedere un preventivo rimborso delle spese». Che, secondo informazioni dell'Unicef, variano in Germania dai 300 ai 1700 dollari al giorno.



LA STORIA
Colpa delle nuove leggi che restringono i diritti degli stranieri. Forse in extremis una soluzione

Picchiata e violentata. E la Germania la caccia

Ha lasciato il marito perché la brutalizzava, ma ora, per questo, rischia l'espulsione dalla Germania. La storia di una giovane turca fa emergere contraddizioni crudeli della nuova legislazione che ha ridotto i diritti degli stranieri. L'obbligo di restare tre anni accanto al coniuge, anche se il matrimonio è un inferno. Il governo della Renania-Westfalia favorevole a una rideduzione della legge di Bundesrat.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO. Si chiama Cancan K., è nata in Turchia, ha 24 anni, una storia tristissima dietro le spalle e un futuro che potrebbe essere anche peggiore. È finita al centro dell'attenzione senza volerlo, e suo malgrado è protagonista d'una vicenda che sta diventando emblematica nella Germania che ha chiuso le porte agli stranieri, con le sue nuove leggi, i suoi scrupoli sinceri, qualche rimorso, molte ipocrisie. Can-

can K. se ne deve andare. Deve tornarsene in Turchia, paese che non è più il suo e dove l'aspetta un destino che non può accettare. La nuova legge sulla permanenza dei «non tedeschi» in Germania, quella che ha ristretto il diritto di asilo, non le lascia scampo. Se si salverà, se ce la farà a restare, non starà tutto, sarà perché qualcuno, per lei, farà un'eccezione, le riconoscerà, non dovuti ma concessi, «motivi

umanitari». Un'elemosina, che forse le peserà sull'anima quanto la vergogna dell'espulsione. Oppure un piccolo atto di giustizia, che però lascerà nell'ombra le tante e tante storie come la sua, quelle che non finiscono sui giornali. Perché il destino di Cancan non è affatto fuori del comune. È anzi, a suo modo, «normale», paradigma d'una condizione diffusissima tra le ragazze e le donne «non tedesche» che vivono nella Germania di questi tempi duri. Comincia, la storia, ancora in Turchia: lei ha solo 14 anni, ma il padre decide di «darla» in sposa a un pretenzioso scelto naturalmente da lui. Non si sa che fine abbia fatto suo primo matrimonio (uno scrupolo di discrezione da parte di chi ha reso pubblica la vicenda), ma quasi tre anni fa la giovane donna, di nuovo «libera», viene «destina-

ta» a un parente del padre che è emigrato a Colonia. La giovane donna arriva dunque in Germania con le carte in regola: come moglie di un immigrato ha automaticamente il diritto di residenza. Ma il matrimonio è un inferno: l'uomo che ha sposato si rivela un brutto. Cancan viene trattata come una schiava, malmenata, violentata. In due anni a causa dei maltrattamenti subisce due aborti spontanei, viene ricoverata varie volte in ospedale senza avere il coraggio di denunciare il marito. Qualche settimana fa, finalmente, la ragazza trova la forza per ribellarsi; scappa di casa e si rifugia in un centro di assistenza per le donne oggetto di violenza in famiglia a Neuss, una quarantina di chilometri da Colonia. Potrebbe essere la fine delle sue sofferenze e in-

vece rischia di pagarla cara la sua ribellione. La nuova legge sulla permanenza degli stranieri, entrata in vigore il 1° luglio, prescrive infatti che il permesso di soggiorno sia ritirato ai coniugi che non hanno vissuto almeno tre anni consecutivi con il partner titolare del diritto di residenza. La norma è volta ad impedire i «falsi matrimoni» contratti solo per ottenere il permesso di restare, ma per la giovane turca è un disastro: quando è fuggita di casa mancavano ancora due mesi al compimento dei tre anni. Due mesi... Chissà, forse se lo avesse saputo, la poveretta avrebbe resistito ancora accanto al brutto che per legge era suo marito. Ma non lo sapeva, se ne è andata semplicemente quando non ce l'ha fatta proprio più. La sua buona fede è eviden-

te. E però non basta al responsabile dell'ufficio-stranieri di Neuss, un funzionario della Cdu entusiasta delle nuove disposizioni contro gli «abusi» degli stranieri. Le donne del centro d'accoglienza fanno presenti all'ufficio-stranieri i rischi che la ragazza corre se davvero verrà respinta in patria: poiché non ha soldi né altri parenti, sarà costretta a tornare dal padre, il quale attribuisce a lei le «colpe» del matrimonio fallito e la «vergogna» che ne è venuta per la famiglia. Cancan ha buoni motivi per temere addirittura per la propria vita. Ma non c'è verso: l'espulsione viene confermata; il suo termine scadeva proprio ieri sera. Per fortuna a qualcuno viene in mente di informare i giornali. Alcuni pubblicano la notizia e la storia di Cancan diven-

ta un «caso». Molti telefonano alle redazioni offrendosi di ospitarla e, se necessario, di nascondersela alla polizia. Si mobilitano le femministe, le chiese, le associazioni dei diritti civili. Alla fine il ministro degli Interni del Land Herbert Schnoor (Spd) assicura che si cercherà qualche scappatoia legale perché i «motivi umanitari» prevalgano sulla ottusità dei burocrati di Neuss. Schnoor, che a suo tempo fu favorevole alla modifica del diritto di asilo, ha preso spunto dalla vicenda per annunciare che il governo regionale della Renania-Westfalia prenderà, al Bundesrat, l'iniziativa di modificare la legge. Perché una cosa è certa: così com'è formulata ora, la legge consegna chissà quante donne straniere alla tortura di tre anni di violenze da subire in silenzio.

Otto anni dalla scomparsa di
DINO BISCONTI
I familiari nel ricordarlo con affetto a quanti lo conobbero e stimarono, sottoscrivono 30mila lire per il nostro giornale.
Pistoia, 12 agosto 1993

I compagni e le compagne della Federazione del Pds di Pavia e della sezione di Travacò ricordano con affetto e rimpianto il compagno
CESARE SACCHI
militante del Pci e poi del Pds, amministratore pubblico, impegnato fino all'ultimo con passione ed intelligenza per gli ideali del nostro partito. Ai familiari tutti le più sentite condoglianze.
Pavia, 12 agosto 1993

Il Salvagente abbonarsi è giusto

sostenitore lire 50.000
6 mesi lire 40.000
5 mesi lire 33.000
4 mesi lire 27.000
3 mesi lire 21.000

Il versamento va effettuato sul conto corrente postale n. 22029409 intestato a Soci de "l'Unità" - soc. coop. arl via Barberia, 4 - 40123 Bologna specificando nella causale "abbonamento a Il Salvagente"

Abbonatevi a l'Unità

Rio Rizzone S.p.A., sede legale via Roma n. 7 - 42010 Castellano R.E. sede amministrativa via dei Gonzaga n. 46 - 42100 Reggio Emilia (RE)
RETTRICIA DI BANDO DI GARA
Causa n. 42/1993 del 11/8/93. Oggetto: "Costruzione del 2° stralcio della discarica in località Rio Rizzone del Comune di Castellano, e completamento della coronatura, sistemazione dei canali di grande e realizzazione di un pozzo piezometrico" indetto dalla Rio Rizzone S.p.A., pubblicato il 1° luglio 1993, contenente un ammontare di lavori a base d'asta di L. 1.631.452.908 IVA esclusa, mentre l'importo netto è di L. 1.631.452.908 IVA esclusa. Resta invariata la restante parte del bando, che è disponibile integralmente presso la sede amministrativa in Reggio Emilia, via dei Gonzaga n. 46, telefono (0522) 517474 - Fax 822282.
I nuovi termini per la richiesta di essere invitati alla gara sono fissati per le ore 12,30 del 21° giorno successivo alla pubblicazione della presente rettrice sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica.
Cristiano Galdeì in rappresentanza del presidente responsabile dei regolatori incaricati
Reggio Emilia, il 4 agosto 1993
IL PRESIDENTE: Dott. Rivi Gianluca

COMUNE DI S. GIOVANNI IN PERSICETO
PROVINCIA DI BOLOGNA
Riapertura termini a seguito rettifica di appalto fornitura generi alimentari per refezione scolastica
Sono riaperti i termini fino al 31/8/93 per rettifica dell'appalto in oggetto pubblicato sulla G.U. Italiana n. 186 del 10/8/93. La comunicazione alla G.U. CEE è del 23/7/93.
IL SINDACO

CASA DI RIPOSO PER INABILI AL LAVORO - IMOLA
Avviso di licitazione privata
La Casa di Riposo di Imola con sede in Imola, via Venturini 14, tel. (0542) 22020 indice una licitazione privata per il servizio di pulizia dei locali dell'Ente, superfici vetuste, infissi, tapparelle e arredi, durata dell'appalto dall'1/1/94 al 31/12/96. La licitazione verrà espletata ai sensi dell'art. 36 par. 1 lett. b) e secondo gli artt. 89 lett. b), 73 lett. c) e 76 del R.D. n. 827/1924 con l'aggiudicazione a favore della ditta che avrà presentato il prezzo più basso e non superiore al prezzo base palese fissato in L. 1.206.000.000 oltre IVA riferito al triennio. Le domande di partecipazione alla gara indirizzate all'Ufficio Protocollo della Casa di Riposo di Imola, via Venturini 14, 40026 Imola (Bo), dovranno pervenire entro le ore 14 del 20/9/1993. Le domande dovranno essere corredate dalle dichiarazioni e certificazioni descritte nel bando trasmesso in versione integrale per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana in data 9/8/93 e inviato all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee e ricevuto il 5/8/1993. Copia del bando integrale potrà essere richiesta all'Ufficio Economico dell'Ente, tel. (0542) 22020 - 32200.
IL PRESIDENTE: Orianna Monti

LIBRI PER VOLARE

nuova editoria
tra cultura politica e impegno civile

GIOVEDÌ 12 AGOSTO 1993
Terrazza del Lido Miramare
ore 21.45
partecipano:
PIERO BEVILACQUA
GARMINE DONZELLI
SALVATORE LUPO
GIACOMO MARRAMAO
AUGUSTO LACANICA
PINO SORIERO
●
CITTÀ DI SOVERATO
LIBRERIA INCONTRO
DONZELLI EDITORI